

MISZELLE

NOTA AD AMMIANO MARCELLINO 17,7,14

Nel XVII libro delle *Res gestae* Ammiano Marcellino descrive con estremo realismo il terremoto che colpì la città di Nicomedia il 24 agosto del 357. A tale descrizione segue un excursus sulle cause e sulle differenti tipologie di sismi che si conclude con la menzione del terremoto chiamato *mycematias*¹:

Inter haec tria genera terrae motuum mycematiae sonitu audiuntur minaci, cum dissolutis elementa compagibus ultro assiliunt vel relabuntur consentientibus terris. Tunc enim necesse est velut taurinis reboare mugitibus fragores fremitusque terrenos. (Amm. 17,7,14)

Questo breve passo, come in generale l'intero excursus, si distingue per la presenza di elementi poetici nel lessico, che appare denso e ricercato. In primo luogo il sostantivo *mycematias* (non attestato in greco) è hapax assoluto, dal momento che compare soltanto in questo passo di Ammiano; la variante *mycetias* figura invece nel *De mundo* di Apuleio:

*... mycetias vocatur taetri odoris inquietudo terrena. Audiuntur mugitus, interioribus gemitibus expressis, cum spiritus invalidus ad terram movendam per aperta telluris inventis itineribus progreditur*². (Apul. mund. 18 p. 331–332 Oudendorp)

Entrambi i termini derivano dal greco μυκάομαι, che significa «muggire». Tale denominazione dei terremoti è dovuta infatti ai suoni da essi prodotti, che rimbombano in modo simile ad un muggito. Sia Apuleio che Ammiano esplicitano l'etimologia del grecismo *myce(ma)tias* con la descrizione di questo suono (rispettivamente con *mugitus, gemitibus* e l'ablativo *taurinis ... mugitibus*).

L'interesse etimologico in Ammiano è confermato dalla presenza dell'infinito *reboare*. Verbo di uso poetico, attestato a partire da Lucrezio, *reboo*, composto di *boo*, corrisponde al greco ἀντιβοάω³. Oltre al significato di base («emettere un

1) Gli altri tre tipi di terremoti si chiamano rispettivamente *brasmatae, climatae* e *chasmatae* (Amm. 17,7,13).

2) Cfr. [Arist.] Mu. p. 396a11–12: Γίνονται δὲ καὶ μυκητὰ σεισμοὶ, σειόντες τὴν γῆν μετὰ βρόμου.

3) Il verbo ἀντιβοάω è attestato in Bione bucolico (Bion. 1,38) e nel sofista Imerio (Ecl. 2,4).

suono in risposta») questo verbo esprime pure più in generale la produzione di un suono, e in taluni casi è riferito a elementi naturali. Come attestano Varrone ling. 7,104 e Nonio p. 79,5 (*bount dictum a boum mugitibus*), il verbo semplice *boo* era associato nell'etimologia antica al verso dei buoi⁴. Tale associazione è estesa nella scolastica e nelle glosse anche al composto *reboo*, come conferma Schol. Hor. gloss. *Γ* carm. 3,29,57, dove *mugiat* è spiegato con *reboet* nonché le glosse al *De naturis animantium* di Svetonio, di cui ci restano soltanto frammenti. Nel frg. p. 249,1 Reiff. il verso dei buoi *mugire* è così spiegato nei codici di glosse: *boves mugiunt vel reboant*. Non vi sono dubbi sul fatto che gli antichi associassero etimologicamente *bos*, *bovis* e i verbi *boare*, *reboare*. Non a caso *reboo* e *mugio* (oppure il composto *remugio*) compaiono spesso insieme nel medesimo contesto. L'esempio più antico è costituito da un passo di Lucrezio, che descrive il suono della tuba: *cum tuba depresso graviter sub murmure mugit / et reboat raucum retro cita barbara bombum* (Lucr. 4,543 s.). Ma potremmo citare pure il celebre luogo delle *Georgiche* virgiliane in cui due tori rivali si contendono una giovenca. Al rumore prodotto dallo scontro delle corna fa eco il bosco: *urguentur cornua vasto / cum gemitu; reboant silvaeque et longus Olympus* (Verg. georg. 3,222 s.; cfr. Servio ad loc., che così spiega *reboant*: *resultant, remugiunt*)⁵. Se ci inoltriamo nella tarda latinità appare particolarmente interessante un passo dell'epistola 2,2,14 di Sidonio Apollinare a Domizio, dove l'autore, descrivendo in modo particolareggiato la villa di Avitaco, si sofferma sul canto delle cicale e sul suono prodotto dalle rane e sugli animali che ne popolano il giardino. A questo «concerto» si aggiunge inoltre il canto dei pastori del luogo:

Cui concentui licebit adiungas fistulae septiformis armentalem Camenam, quam saepe nocturnis carminum certaminibus insomnes nostrorum montium Tityri exercent, inter greges tinnibulatos per depasta buceta reboantes.

L'ambientazione bucolica rafforza ulteriormente la vicinanza fra *reboare* e *mugire*, tanto che *reboare* è qui usato come sinonimo dell'altro verbo. Questa associazione fra *reboare* e il verso dei buoi attraversa pertanto tutta la latinità e Ammiano dimostra di aver fatto propria questa tradizione⁶. Lo storico, perfettamente bilingue e incline a giochi etimologici greco-latini, procede in questo passo in una duplice direzione: da un lato spiega implicitamente la corretta etimologia di *mycematias*,

4) L'etimologia popolare risalirebbe a Ennio, in cui è attestato il participio *bovantes* (ann. 585 V².), conseguenza di un incrocio con *bos*, *bovis*; ma secondo F. Biville, *Les emprunts du latin au grec. Approche phonétique*, II, Louvain 1995, 173–174, tale etimologia è stata resa possibile anche dalla tendenza fonetica allo sviluppo di [w] dopo *o* in iato davanti *a*.

5) Proprio il contesto e il commento di Servio permettono di preferire *reboant* alla lezione *resonant* proposta dal *Mediceus*.

6) Abbiamo esempi nella letteratura tarda: Prud. apoth. 386: *quidquid in aere cavo reboans tuba curva remugit*. Paul. Petric. Mart. 5,455–456: *propter et arenis pallentia germina campi / mugitu pecudum reboantia saxa sonabant*. Sedul. op. pasch. 4,8: (*diabolus*) *magno reboans cum mugitu ... reliquit humana praecordia*.

dall'altro, attraverso l'uso di *reboare*, fa entrare in gioco nel contempo l'etimologia corrente di questo verbo⁷.

Il tessuto letterario del passo ammiano emerge anche dall'uso dei sostantivi di suono *fragor* e *fremitus*, che costituiscono qui una coppia allitterante. Frequente nella poesia epica, *fragor* ricorre spesso in Ammiano (ben 30 attestazioni)⁸; come soggetto di *reboare* compare pure in un passo del *Panegyricus de sexto consulatu Honorii Augusti* di Claudiano, in cui il poeta descrive il rumore della folla in adorazione dell'imperatore (vv. 615–617)⁹:

... *sublatus in aethera vallis*
plebis adoratae reboat fragor unaque totis
intonat Augustum septenis arcibus echo!

Da parte propria il sostantivo *fremitus*, attestato già nel latino arcaico, ricorre in tutta la letteratura latina ed è riferito in alcuni casi al rimbombo prodotto da un movimento tellurico. Ricordiamo a tale proposito un luogo del *De divinatione* di Cicerone, che Ammiano potrebbe avere avuto presente¹⁰, in cui compare tra l'altro pure il sostantivo *mugitus*:

Utar igitur nec adducar aut in extis totam Etruriam delirare aut eandem gentem in fulgoribus errare aut fallaciter portenta interpretari, cum terrae saepe fremitus, saepe mugitus, saepe motus multa nostrae rei publicae, multa ceteris civitatibus gravia et vera praedixerint. (Cic. div. 1,35)¹¹.

Dall'analisi di questo breve passo delle *Res gestae*, in cui è possibile rilevare un interesse etimologico e la presenza di elementi lessicali e stilistici provenienti dalla

7) L'interesse etimologico del passo ammiano in questione era già stato colto di sfuggita da H. Hagendahl, *Studia ammiana*, Uppsala 1921, 72: «Lusus quidam inest, quasi e *bove* hoc verbum (sc. *reboare*) originem trahat». Cfr. A. Foucher, *Historia proxima poetis. L'influence de la poésie épique sur le style des historiens latins de Sallust à Ammien Marcellin*, Bruxelles 2000, 220: «Le passage d'Ammien ... est une comparaison qui fait référence à l'étymologie populaire du mot».

8) Ammiani Marcellini rerum gestarum Lexicon, collegit Ioannes Viansino, Hildesheim/New York 1985.

9) Cfr. Dewar ad loc., 406: «Phrases of this type describing loud noise are part of the stock-in-trade of epic poets» (Claudian. *Panegyricus de sexto consulatu Honorii Augusti*, ed. with Introduction, Translation, and Literary Commentary by M. Dewar, Oxford 1996).

10) Sui rapporti di Ammiano con Cicerone si veda S. Rota, *Citazioni ciceroniane in Ammiano Marcellino*, Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, Serie V, 20, 1996, 3–55.

11) Citiamo qui inoltre un passo del *De raptu Proserpinae* di Claudiano, in cui il movimento tellurico provocato dall'arrivo di Plutone è descritto con l'accostamento di *fragor* e *mugio*: *talia virgineo passim dum more geruntur, / ecce repens mugire fragor, conflagere turres, / pronaque vibratis radicibus oppida verti* (Claud. rapt. Pros. 2,151–153).

poesia, emerge che Ammiano aveva perfettamente assimilato la tradizione letteraria classica. Lo stile dello storico di Antiochia, sul quale è gravata a lungo l'accusa di «barocchismo», merita dunque di essere analizzato con animo alieno da pregiudizi estetici affinché siano meglio individuati e illuminati i tratti della sua originalità¹².

München

Lisa Sannicandro

12) Rimandiamo a tale proposito alle considerazioni di J. Fontaine, *Le style d'Ammien Marcellin et l'esthétique théodosienne*, in: J. den Boeft / D. den Hengst / H. C. Teitler (edd.), *Cognitio gestorum. The Historiographic Art of Ammianus Marcellinus*, Amsterdam 1992, 27–37 e J. den Boeft, *Ammianus graecissans?*, *ibidem*, 9–18. Sull'intertestualità in Ammiano utile G. Kelly, *Ammianus Marcellinus. The Allusive Historian*, Cambridge 2008, 161–221.